

N. 20 - ANNO VI - DOMENICA 15 MAGGIO 2022

MAGAZINE SETTIMANALE DI CALABRIA.LIVE
IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO
FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

CALABRIA *Domenica* • **LIVE**

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO



17 ANNI, È DI GIOIA TAURO

SWAMY ROTOLO

UN DAVID PER COMINCIARE BENE

di PINO NANO

**Swamy Rotolo
Da Gioia Tauro
Un David
orgoglio
della Calabria-
di PINO NANO**



**Dimentichiamoci del vecchio Sud
di MARA CARFAGNA**



**Le voci narranti
della nostra Calabria
DI GIUSY STAROPOLI CALAFATI**



In questo numero



**La Cultura, idee e modelli
per salvare Reggio e Calabria
DI EDUARDO LAMBERTI CASTRONUOVO**

**Nasce la Consulta della Cultura
Reggio capofila della rivoluzione gentile
di SANTO STRATI**

**CALABRIA.LIVE
Domenica**

**2022
15 MAGGIO**

20

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO **CALABRIA.LIVE**
ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016
direttore responsabile: **SANTO STRATI**
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

L'INIZIATIVA REGGINA DI EDUARDO LAMBERTI CASTRONUOVO SIA UN MODELLO PER LA REGIONE

La formidabile partecipazione all'incontro promosso da Eduardo Lamberti Castronuovo a Reggio per costituire una "Consulta per la Cultura" è il segnale più evidente che ci sono centinaia di reggini (singoli, associazioni, gruppi) che intendono fermare il degrado (culturale e di conseguenza ambientale e cittadino) cercando un "risveglio" di cui la Città sente proprio la necessità. Lamberti Castronuovo è un imprenditore "illuminato" (ha uno dei più innovativi istituti di diagnostica di tutt'Italia), ma è soprattutto un uomo di cultura, innamorato del bello e incassatissimo (al pari di molte migliaia di abitanti di Reggio) nel vedere avanzare il disinteresse e l'abbandono più deteriore degli amministratori pubblici (non solo locali) che ormai avvolge non solo Reggio ma tutta la Calabria.

Se è vero che "con la cultura non si mangia" è altresì assodato che solo attraverso iniziative culturali e la Cultura (con la C maiuscola) si può avviare un processo di riscatto di tutto il territorio calabrese. Già, perché il problema non è limitato e circoscritto a Reggio: in tutta la regione ci sono centinaia di organizzazioni culturali, associazioni, enti e privati cittadini che lavorano gratuitamente e con impegno ammirevole per far circolare le idee e abituare all'idea di cultura come germoglio di crescita e di avanzamento sociale nella società. Eppure tutti questi sforzi si scontrano, molto spesso purtroppo, con l'indifferenza quando non con la "misericordia" culturale di chi regge, a vario titolo, le sorti di comuni, province, regione. E il modello proposto da Eduardo Lamberti Castronuovo di una Consulta "cittadina" in realtà andrebbe mutuato in tutto il territorio regionale: dovrebbe essere preso a modello e a esempio di



LA CULTURA

Idee e modelli Per salvare Reggio e tutta la Calabria

di **SANTO STRATI**



Cultura / Santo Strati

come ci siano tantissime idee, nemmeno prese in considerazione per incompetenza o incapacità, che vengono dal territorio e dal suo capitale umano.

È un percorso da seguire perché è un'idea brillante: niente di nuovo, per carità, (sappiamo come vanno a finire abitualmente i gruppi di consultazione), ma l'innovazione consiste nel coinvolgimento delle risorse umane - trasversalmente a posizioni politiche o partitiche - con il fine ultimo di esaltare il bello che ci è stato

conoscenza. Non si può tollerare che i teatri dismettano la loro missione originaria per ospitare fast food o negozi di moda, come non si possono sprecare opportunità irripetibili come il cinquantenario del ritrovamento dei Bronzi e non chiedere al territorio, alle personalità della cultura, ai professionisti, agli imprenditori, ma soprattutto a chi fa di mestiere il marketing manager, cosa si può organizzare per sfruttare al meglio un'occasione del genere. Il pretesto è (sarebbe stato) uno straordinario attratto di turismo e di cultura da propagandare a 360 gradi in tutto il

per una scatola di cioccolatini, eventi di spessore pari allo zero (culturalmente parlando) e iniziative (a pochi mesi dalla ricorrenza) di discutibile risultato. Guardate cos'hanno fatto a Matera quando venne selezionata come Capitale europea della Cultura: la città dei Sassi è diventata un attratto incredibile di eventi culturali e, ovviamente, di visitatori e turisti.

Per questa ragione occorre dare il massimo appoggio all'iniziativa di Eduardo Lamberti Castronuovo, con una flebile speranza e un forte auspicio: che la Consulta della Cultura



tramandato dalla civiltà magnogreca (che non dimentichiamolo è partita da qui e ha "educato" il mondo) attraverso l'utilizzo della cultura. Occorre fermare i purtroppo tanti esempi di sottocultura e di analfabetismo artistico, letterario, culturale e offrire ai nostri giovani una possibilità di riscatto, attraverso un percorso vitale e importante che stimoli gli interessi di ciascuno e permei le personalità di idee e opinioni che derivano dalla

pianeta. Invece, da quanto si vede, si è trasformato in una sorta di sagra paesana di cui interessa poco persino ai cittadini stessi. In qualsiasi altra parte del mondo avrebbero tappezzato (almeno da un anno) tutte le città (non solo calabresi) di striscioni, poster, gigantografie, avrebbero riempito stazioni, aeroporti e punti di interesse nelle principali capitali mondiali. A Reggio si è scelto di non scegliere: un logo adatto alla peggio

diventi un'abitudine della Regione Calabria (intesa come ente istituzionale) ma anche della Calabria stessa nell'interesse del suo territorio. Tante idee, dalla base, il confronto dialettico e, soprattutto, l'ascolto da parte dei decisori. La cultura non si compra un tanto al chilo ed è un delitto che là dove è nata la civiltà magnogreca che ha modellato il mondo occidentale di cultura non solo non si campa, ma nemmeno la si coltiva. ●



La Cultura, quella vera scevra da condizionamenti partitici, pregiudizi banali e ricorrenti da parte della subcultura livorosa, ha dato ossigeno alla Città.

Un entusiasmo alle stelle, ma contenuto, in una assemblea straripante al Teatro sullo Stretto, mai così pieno. Un rigore composto con un alternarsi di proposte serie, frutto di passione civica. 39 interventi cronometrati da un sistema perfetto. Tutti hanno potuto parlare in questa prima fase, di quella che è stata l'iniziativa più democratica degli ultimi trent'anni. Presenze significative ed eloquenti assenze di chi ritiene che la politica sia solo consenso estorto o ottenuto per grazia divina.

È un primo passo importante. Una cartina al tornasole che si è colorata subito dei colori dell'amore per la Città, della coesione e del sentire comune.



La Consulta della Cultura

Voci e idee da ascoltare

di **EDUARDO LAMBERTI CASTRONUOVO**



Cultura / Lamberti Castronuovo

Ora si passa alla fase due.

Quella che comunicherà alla Presidenza della Repubblica e del Consiglio dei Ministri, a tutti i parlamentari nazionali, regionali, sindaci metropolitani e comunali, tutte le formali richieste votate ed approvate dalla GENTE DI REGGIO, corredate di una breve motivazione.

Si è deliberato di fare? No di certo, ma di chiedere, sì. Tutti hanno notato che chi rappresenta questa Terra non conosce cosa voglia dire rappresentarla. Ognuno rappresenta se stesso. Tradisce di fatto il suo mandato, obbedendo a leggi inesistenti con diritto ad occupare il posto "conquistato" non col consenso popolare, ma con le indicazioni/imposizioni dei partiti.

Si chiederà, perché la Città culturale è viva. Risponda il potere.

Ecco di cosa si è discusso, pacatamente, con rigore, con rispetto. Ed ecco quali sono le richieste. In ordine cronologico degli interventi, tutti votati. Non saranno indicati i proponenti per la semplice ragione che non vi sono primogeniture. La conduzione dell'assemblea è stata tratta a sorte e così sarà sempre.

Niente recriminazioni, polemiche, ringraziamenti così campeggiava sullo schermo del Teatro, un monito, Seguitissimo. ●

La prima riunione della Consulta della Cultura, promossa dal dott. Eduardo Lamberti Castronuovo, che si è tenuta al Teatro dello Stretto di ReggioTv lo scorso 7 maggio ha prodotto un articolato documento su cui avviare il confronto con le istituzioni e gli amministratori locali. Sono idee che vengono dal territorio, da associazioni, operatori culturali, semplici cittadini e, a maggior ragione, vanno ascoltate, discusse e valutate. Ecco il resoconto completo.

TEATRI A REGGIO

Dalla presenza in Città di ben sei teatri oltre il Cileia si è passati alla chiusura e/o alla riconversione, senza che sia stato posto il vincolo della destinazione dalla locale Soprintendenza. Due tra i teatri tradizionalmente identitari. Margherita e Siracusa, sono stati convertiti in attività commerciali.

La Consulta, tramite i suoi avvocati, ha chiesto l'accesso agli atti.

SI CHIEDE ALLE AUTORITA' COMPETENTI L'AVVIO DELLE PROCEDURE PER LA RESTITUZIONE AL POPOLO DI TUTTI I TEATRI CHIUSI



E MODIFICATI: MARGHERITA, SIRACUSA, ORCHIDEA, ARENA LIDO ED IL COMPLETAMENTO DEL GALILICO.

GAZEBI ABUSIVI E NON SUL TERRITORIO URBANO

La città di Reggio è disseminata di gazebi di discutibile fattura, brutti, antietestici e soprattutto non in regola con le norme di sicurezza, sia del codice della strada che di quelle di competenza dei vigili del fuoco e dei Nas. Strade ristrette al limite della decenza, blocchi di cemento come effimero riparo dei malcapitati che dovessero occupare i posti dentro tali gazebi. Cosa del tutto improbabile, per l'evi-

dente inquinamento di cibi e bevande che dovessero consumarsi a 20 cm dagli scarichi di auto e camion. Per non parlare dell'impossibilità dei pedoni di camminare sui marciapiedi e dei diversamente abili, assolutamente impediti a spostarsi senza ostacoli.

L'aspetto estetico è orribile e contribuisce a dare della città una immagine deteriore, raffazzonata ed indecente.

In alternativa ai commercianti dovrà essere offerta la possibilità di occupare piccole strutture eleganti, frutto di studi e/o di un concorso di idee, su tutto il lungomare dal porto al tempio per realizzare la "via del gela-

to" di Reggio Calabria con comodi posti a sedere per i clienti.

SI CHIEDE ALLE AUTORITA' COMPETENTI L'IMMEDIATA REVOCA DI EVENTUALI PERMESSI DI OCCUPAZIONE SPAZI PUBBLICI E COMunque LA BONIFICA DEL TERRITORIO URBANO DAI GAZEBI, SPECIFICATAMENTE SI CHIEDE IMMEDIATO INTERVENTO DEI NAS PER LA VERIFICA DEI PARAMETRI DI SALUBRITÀ E DEI VV.FF PER LA SICUREZZA DEGLI ABITANTI.

AL COMUNE LA REALIZZAZIONE DELLE STRUTTURE SUL LUNGOMARE.





Consulta della Cultura

PORTO DI REGGIO CALABRIA

L'assemblea ha ascoltato le motivazioni che stanno alla base della richiesta di far trasformare il porto di Reggio Calabria in adeguato porto turistico stante la atavica inoperosità della parte commerciale e la necessità di concedere un approdo sicuro sulla via della Grecia e delle isole Eolie. La proposta, approvata, viene completata con la richiesta di intitolare la struttura portuale a San Paolo. Si chiede al Comune di attivarsi in tal senso.

MESSA IN SCENA DI OPERE TEATRALI IDENTITARIE

È sentimento comune, specie tra i giovani che abbandonano questa terra, quello della povertà intellettuale e della mancanza di personaggi storici e culturali del nostro patrimonio storico artistico. Falso abbiamo uno dei patrimoni immobiliari più importanti d'Italia e possiamo vantare la natività e le opere di personaggi che risiedevano sul nostro territorio quali Ibico, Tommaso Campanella, Mattia Preti, il nobel Corrado Alvaro, Leonida Repaci, Mimmo Rotella ed altri ancora. È assolutamente necessario invertire la rotta e far nascere l'orgoglio di appartenere a questo nostro meraviglioso territorio, far conoscere la verità, contrastando gli effetti della legge Pica, madre di tutti i pregiudizi sui meridionali, che ancora adesso ne distrugge e ne offusca l'immagine.

In quest'ottica la consulta si adopera affinché il comune organizzi, fino a fine mandato, lezioni magistrali, verso studenti, insegnanti, e cittadini, nelle scuole, negli appositi spazi allestiti per le serate estive all'aperto, durante le feste patronali, e presso il teatro; da parte di studiosi del settore che parlino della vera storia artistica e culturale della Calabria e del reggino in tutti i periodi storici, ripercorrendola ed esaltandola dagli albori della civiltà fino ai giorni nostri. Chiedendo particolare attenzione verso la

vera storia dell'unità d'Italia contrastando la filastrocca, narrata sui libri di storia su cui abbiamo studiato, ove mille fucilieri, non mimetizzati, ma vestiti di rosso sbaragliano un esercito di oltre 30.000 soldati borbonici munito di artiglieria e cavalleria. Narrando inoltre la vera storia del post unità d'Italia con tutte le stragi e le razzie perpetrate nei territori del Sud, anche queste mai riportate sui nostri libri di storia! Indico Enrico Fagnano, Gigi Di Fiore e Valentino Romano quali studiosi del settore capaci di esporre i loro studi e disponibili.

rio possano assistere alle prove generali degli eventi in cartellone presso il nostro teatro seguendo regole di comportamento anche pagando un biglietto di minimo importo da riservare alle varie compagnie teatrali o di ballo o orchestre.

VALORIZZAZIONE DEL CASTELLO ARAGONESE

Con riferimento alle attività di valorizzazione del Castello Aragonese di Reggio Calabria, si propone il rilancio degli strumenti di programmazione negoziata previsti dal Codice dei Beni Culturali, ossia una programmazione



Teresa Timpano, attrice e regista: una grande protagonista della cultura reggina

Presso le scuole, presso gli appositi spazi allestiti per le serate estive all'aperto, durante le feste patronali, e presso il teatro, il comune approvi la messa in scena di realizzazioni teatrali quali "1861 La Brutale Verità di Michele Carilli ed anche "Brigantesse" e "La notte dei barbuti" di Eduardo Ricciardelli oltre che la proiezione di film come: "Bronte, cronaca di un massacro che i libri di storia non hanno mai raccontato" di Florestano Vancini, o "Li chiamarono... briganti!" di Pasquale Squitieri ed altri simili. La consulta sensibilizzi il comune affinché tutte le scolaresche del territo-

di quelle iniziative, attività di valorizzazione realizzata in collaborazione con tutti i portatori d'interesse vicini alle problematiche specifiche del territorio: enti locali, operatori economici, associazioni culturali e cittadini che diano corpo ad un progetto condiviso che mira all'ottenimento di risultati efficaci ed efficienti in termini sia di valorizzazione del bene che turistici (incremento di afflusso di visitatori/turisti).

Esempio: patto territoriale per attivare processi di valorizzazione del bene





Consulta della Cultura

culturale coinvolgendo nelle fasi di scelte strategiche e di programmazione delle iniziative/attività culturali, associazioni, imprenditori, istituti scolastici, cittadini che non sono semplici stakeholder con cui fare i conti, ma assetholder (portatori di risorse e competenze)

IL CONSERVATORIO CILEA FULCRO DELLE ATTIVITÀ MUSICALI ANCHE CON CERTI DOMENICALI AL TEA- TRO CILEA A PORTE APERTE A CURA DEGLI ALLIEVI

Si propone che il Conservatorio Francesco Cilea della Città Metropolitana di R.C. diventi il fulcro del risveglio culturale della città.

Si dovrebbe "portare" la Musica e quindi l'insegnamento e l'ascolto in ogni scuola di ogni ordine e grado, affidati però ai docenti del Conservatorio che hanno non solo le competenze necessarie ed indispensabili, ma altresì la sensibilità artistica ed umana. La Musica è un linguaggio universale che ci narra tra le note e con le note la Storia dei popoli e dell'umanità.

Sarebbe opportuno creare anche centri d'ascolto di musica classica, di musica moderna: Un "VIAGGIO NELLA MELODIA" a cui possano partecipare tutti i cittadini, ma soprattutto gli studenti.

ISTITUZIONALIZZARE IL PER- CORSO TURISTICO NELLA RE- ALTÀ DEI MITI DELL'ODISSEA

Proporre ai visitatori e turisti della nostra Città un percorso esperienziale per vedere e conoscere i luoghi, i simboli, i Fenomeni Unici dell'Area dello Stretto di Scilla e Cariddi, l'attualità dei Miti, il paesaggio costiero, e la narrazione commentata dei versi di riferimento nell'Odissea. Istituzionalizzare significa divulgare attraverso i social e multimedialità di comunicazione turistica i siti e la sintesi della narrazione nei portali cittadini e delle Agenzie Turistiche. Istituire i

mezzi di trasporto con corse ben definite nei periodi più favorevoli o su richiesta con accompagnamento di guida turistica bilingue. Divulgare in forma cartacea, stampa, e in rete il percorso qui rappresentato e sotto specificato con gli step e i titoli delle narrazioni o visioni: Partenza e ritorno : Reggio Calabria > step: 0 Punta Pezzo: visione e commento a Correnti e Vortici della Cariddi, suono o canto delle Sirene alate, la Fata Morgana, il vento di Eolo, Il Microclima dell'Area e i suoi effetti; Cannitello: Lungomare e Spiaggia degli Abissi, narrazione del fenomeno dello Spiaggiamento dei pesci abissali come il

Drago di mare (simbolo di Skylla), Paesaggio e Panorama dello Stretto; O Porticello/Altafiumara: narrazione vicino al sito, delle teste bronzee T.del filosofo e cosiddetta

Bisogni a cui risponde Divulgare le Bellezze Naturali dell'Area dello Stretto di Scilla e Cariddi. Incentivare il Turismo esperienziale.

SALUTE MENTALE

In città da molti anni giace nella burocrazia e nell'apatia, alla città metropolitana, una proposta di Consulta sulla Salute Mentale Metropolitana. Proposta che darebbe concretezza a principi costituzionali come: l'uguaglianza, libertà, solidarietà umana e sociale, in questo periodo dove le disuguaglianze favoriscono allontanamenti rendendo privi di valore le persone che manifestano una fragilità mentale. Dove la sanità è svuotata di prestazioni che identificano la realtà del bisogno anche se i bisogni sono molto estesi.

Non si può vivere dei diritti astratti, diversificati come quelli che noi vi-



Testa di Basilea, fenomeno dello spiaggiamento delle Barchette di San Pietro, pomice e Janthina (v. 45 XII 1. Odissea); O Scilla: piazza del Comune, Panorama; visione e commento davanti al gruppo statuario di Skylla, visita alla "cava spelunca" e indicazione sui Denti di Scilla. Ritorno. Si può proporre il percorso con partenza e ritorno da/a Scilla. Strutturare il percorso turistico con punti informativi, aree di sosta, targhe, QR e guida a stampa.

viamo attualmente. I diritti sono indivisibili, non si possono riconoscere i diritti civili o politici e negare quelli sociali.

INTITOLAZIONE DI PIAZZA INDIPENDENZA E DELLA VIA MARINA BASSA

La consulta in assemblea propone l'intitolazione di Piazza Indipendenza (da che?)

A Giovan Battista MORI che trasfor-





Titolo / Autore

mo' nel 1783 con un impianto urbanistico la città medievale, dandole l'aspetto strutturale odierno.

Così come propone di intitolare la Via marina bassa al Sindaco della ricostruzione Giuseppe Valentino.

SOSTITUZIONE DELLE ANONIME PIANTE DEL VECCHIO LOCUS IDENTITARIO DELLA FONTANA DI REGGIO

LA CONSULTA apprezzando il bozzet-

L'Assemblea a gran voce reclama l'applicazione della Legge sul bilinguismo con l'introduzione del Greco di Calabria. Lingua tuttora tramandata oralmente con rare eccezioni di pubblicazione di grammatiche della materia (Condemi)

RESTAURO STATUE RABARAMA

Si chiede al Comune il restauro delle statue di Rabarama con la realizzazione di un recinto che ne eviti l'accesso. Utile la collaborazione delle scuole d'arte reggine.

Il ritorno al fermodellismo, peraltro a costo zero, sarebbe un altro elemento di interesse per i nostri giovani.

Il fermodellismo sta attraversando un momento di grande interesse esattamente tra la gioventù italiana. Reggio non può essere seconda a nessuno anche perché è dotata di un numero di persone appassionate che sono disponibili ad insegnare ai giovani l'arte del fermodellismo.

RETE DEI SITI ARCHEOLOGICI DELLA CITTÀ METROPOLITANA E VALORIZZAZIONE DELL'ARCHITETTURA DEL 900



RETE ARCHEOLOGIA

In occasione del 50ennale al ritrovamento dei Bronzi di Riace si propone la creazione di una rete che metta in relazione tutti i siti archeologici della Città Metropolitana. Aprirli, renderli accessibili e fruibili, dotarli di servizi adatti ad accogliere un ampio target di visitatori, pertanto garantire l'accesso abbattendo le barriere fisiche.

to presentato da un noto artista reggino propone alla 'Amministrazione comunale l'indizione di un concorso di idee coinvolgendo Architettura, Liceo artistico Preti-Frangipane e Accademia nonché tutte le scuole reggine per l'ideazione di un monumento identitario. Si propone San Giorgio, protettore della Città.

ABBATTIMENTO BARRIERE ARCHITETTONICHE

È urgente ed indispensabile varare un piano di ricognizione e costruzione consequenziale di abbattimento delle barriere architettoniche su tutta l'area urbana

INTRODUZIONE DEL BILINGUISMO NELLE SCUOLE (L. 482/99)

RIFACIMENTO PIAZZA DE NAVA

La consulta si è espressa con grande determinazione sulla inopportunità degli annunciati lavori a Piazza De Nava.

Si è deliberato alla unanimità di realizzare una catena umana attorno alla piazza ove si dovessero iniziare i lavori.

Con serenità ma con fermezza.

FERMODELLISMO

Considerato che il Palazzo della Cultura ospita un'importante associazione di fermodellisti, che hanno messo a disposizione dei plastici, perché diventino laboratorio per i giovani di tutte le scuole, sarebbe opportuno pubblicizzare al massimo questa opportunità.

RETE ARCHITETTURA

Valorizzazione dell'architettura della ricostruzione, la prima architettura antisismica (in epoca moderna) che ha dato avvio alla prima normativa ingegneristica internazionale per la sicurezza in zona sismica. Valorizzazione di percorsi che mettono in rete palazzi liberty, neoclassici, eclettici. Apertura delle corti, soprattutto sulle strade principali, con accordi negoziati, all'interno delle quali allestire la memoria dell'edificio con tutte le indicazioni storiche che lo riguardano. Coinvolgere i giovani attraverso le scuole. Far conoscere la storia della nostra città attraverso la conoscenza del patrimonio costruito.





Titolo / Autore

COSTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE PER LA MONITORIZZAZIONE DELL'INDICE DI QUALITÀ DALLA FASE PROGETTUALE ALL'ESECUTIVA E NEI 5 ANNI SUCCESSIVI ALL'INAUGURAZIONE, DELLE OPERE PUBBLICHE RIGUARDANTI LA CULTURA, IL TURISMO, E GLI SPAZI PUBBLICI CON PARTICOLARE RIGUARDO ALL'ACCESSIBILITÀ E ALLA PROMOZIONE

La ricchezza di un Paese civile si misura anche con il PIL (Prodotto Interno Lordo), ma questo parametro deve essere confrontato con l'indice IQ acronimo di Indice di Qualità, il parametro che misura la qualità dell'opera o azione eseguita. La proposta prevede di formare una Commissione Qualità, coinvolgendo anche i partecipanti all'attuale Consulta, selezionati per comprovata competenza professionale che, dovranno sovrintendere ai progetti, alla loro esecuzione e allo stato di manutenzione almeno per i primi 5 anni dalla data di inaugurazione dell'opera pubblica. La Commissione Qualità si occuperà di quelle opere che appartengono ai settori della Cultura, del Turismo e dell'Accessibilità.

ISTITUZIONE DI UN "COMITATO CITTADINO PER LA LEGALITÀ", SOPRATTUTTO NEL CAMPO MARTORIATO DELLA NOSTRA SANITÀ

POTENZIAMENTO DELLO SPORTELLLO ANTIVIOLENZA

Da dedicare a vittime di bullismo, di violenza sulle donne, per problemi delle tossicodipendenze dei giovani, abusi familiari sui minori, sede questa fondabile in una sede di ASP cittadina;

RIQUALIFICAZIONE DI AREE CITTADINE DEGRADATE

AREA TEMPIETTO, ARENA LIDO e annesse spiagge e cabine, fumare

cittadine e bretelle CALOPINACE e SANT'AGATA, Area degli OSPEDALI GOM e MORELLI; una più severa e puntuale PULIZIA

COSTRUZIONE O RIQUALIFICAZIONE

di nuove fognature, con pulizia caditoie anche sul CORSO GARIBALDI e anche di nuovi o esistenti DEPURATORI per le acque reflue, tra cui quello vetusto di RAVAGNESE.

PULIZIA E/O RESTAURO DEI LUOGHI D'ARTE

Programmare la pulizia, il restauro, ove necessario, e la messa in sicu-

ad eventi di limitato livello culturale. Non è ammissibile che si possa usufruire del palcoscenico del teatro Cilea quale fosse un teatro parrocchiale. Il Cilea deve essere riservato soltanto a grandi eventi e compagnie di carattere nazionale: per altri spettacoli si utilizzino altre strutture cittadine.

RIVALUTAZIONE DEL CASTELLO ARAGONESE

Lo stesso deve valere per il Castello Aragonese ove si svolgono eventi di alcun pregio quale mostre di autori sconosciuti, eventi di associazioni che rappresentano solo se stesse,



rezza per i visitatori di tutti i luoghi d'arte della città cominciando dai monumenti e steli presenti (circa una quarantina) sul lungomare della città; ad esempio si segnalano le Statue di Rabarama, Fontana Luminosa, Monumenti e Steli del Lungomare, piazza Orange, piazza Carmine, e per la sicurezza l'Ipogeo in piazza Italia (temperature oltre i 40°/45° e senza alcuna aereazione e priva di uscita di sicurezza), mura greche e romane etc.

RIVALUTAZIONE DEL TEATRO CILEA

Rivalutare il Teatro Cilea ed il Castello Aragonese non concedendoli

presentazioni di libri con la presenza di pochi intimi.

Ed oltre ciò si consiglia di eliminare tutte quelle "opere" di nessun valore lasciate in mostra permanente nella hall e nella galleria che conduce all'ascensore: sfuggono a qualsiasi commento artistico.

Invece si consiglia di esporre al Castello in modo permanente opere che riguardano lo stesso e che ne ricordino la storia per far sì che diventi effettivamente un museo così da aggiungere ulteriore richiamo turistico alla sua ovvia grandezza monumentale.





Titolo / Autore

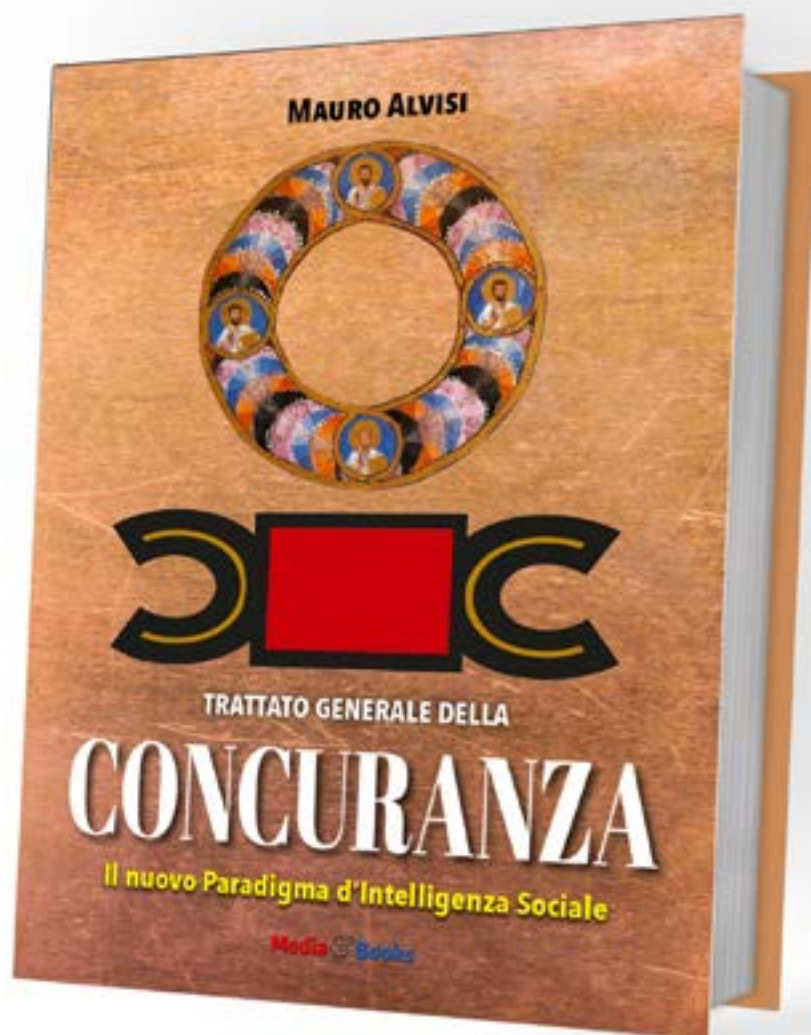
PROPOSTA DI COMPLETAMENTO DELLA RETE SISMICA SPERIMENTALE

Ormai da molto tempo, la Provincia – Città Metropolitana di Reggio Calabria, considerando la elevata sismicità del territorio, ha deciso di dotarsi di una rete di rilevamento sismico capace di registrare e fornire alla comunità scientifica i dati sismologici acquisiti dalla rete sull'esempio di analoghe iniziative esistenti in altre regioni italiane. L'idea progettuale è nata dalla constatazione che una informazione rapida e precisa sulla intensità e sulla localizzazione dei terremoti è indispensabile alla Protezione Civile per organizzare i soccorsi, agli studiosi per comprendere le caratteristiche dei terremoti e ai tecnici per costruire edifici più sicuri. Altra finalità esplicitamente dichiarata era la divulgazione scientifica presso le scuole.

Secondo il progetto, la rete sismica sperimentale era destinata ad acquisire i dati sui terremoti realizzando 12 stazioni di rilevamento distribuite sul territorio in base ai terremoti del passato, classificati per intensità o magnitudo, all'andamento spaziale delle faglie attive e al loro potenziale sismogenetico. Dopo la realizzazione di alcune stazioni, il progetto si è arenato. Questa Consulta per la Cultura chiede la riattivazione e il completamento dell'iniziativa.

ISTITUZIONE DI UN UFFICIO DI COORDINAMENTO PER TUTTE LE ATTIVITÀ CULTURALI NELLA CITTÀ METROPOLITANA

La Consulta all'unanimità chiede che sia istituito un ufficio che non faccia altro che accogliere le prenotazioni di tutte le attività culturali, in modo da evitare la sovrapposizione di eventi, che potrebbero essere talmente interessanti da porre il cittadino nelle condizioni di dover scegliere. Semplicissimo da attuare e soprattutto utile. ●



**UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO
PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE**

**LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA
NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI**

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701
per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books**SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE**

Signor presidente della Repubblica, Signor presidente del Consiglio, Signor presidente della Camera, Autorità tutte, mentre in questi mesi preparavo questa iniziativa, mentre questa mattina aspettavo il vostro arrivo, pensavo che non c'è nulla di più bello per una donna del Sud, nata e cresciuta nell'Italia del Sud, che conosce l'orgoglio ma anche la fatica di essere meridionale, della possibilità di poter lavorare concretamente per la propria terra.

Di potersi impegnare per cambiare le cose e riuscire a ottenere risultati concreti.

È un privilegio enorme, ne sono consapevole e questo guida ogni giorno il mio lavoro.

Così come sono consapevole che la vostra presenza qui è una testimonianza di straordinaria attenzione per questo territorio, ma anche un'assunzione di responsabilità verso venti milioni di cittadini italiani, che troppo spesso negli ultimi tempi hanno avvertito la Repubblica e le sue istituzioni come lontane dalle loro vite, che si sono sentiti privati di diritti e opportunità che altrove sono riconosciuti a tutti.

Oggi siamo qui per dire che quella stagione è chiusa. Oggi si apre un'altra stagione.

Se siamo qui oggi, non è per l'ennesimo convegno "a tema" sul Sud, ma per marcare l'inizio di quella stagione che si è aperta nel 2021, grazie alle ingenti risorse provenienti dall'Unione Europea - e so bene di trovarmi in una condizione molto più favorevole rispetto a quella nella quale si sono trovati molti miei predecessori, che ringrazio per il testimone che mi hanno trasmesso.

Ma quella stagione si è aperta anche perché abbiamo fatto una precisa scelta di campo: affrontare i problemi e risolverli, anziché usarli per fare propaganda o polemica. E ci siamo

VERSO SUD



Dimenticatevi il Mezzogiorno che conoscete Ora si cambia

di **MARA CARFAGNA**





Verso Sud / Mara Carfagna

ispirati a una visione meridionalista concreta, fattiva, operosa, orgogliosa, ben distante dal meridionalismo disfattista e rivendicativo che per troppi anni ha tenuto prigioniero il Sud e ha alimentato sfiducia e rassegnazione.

Insomma, tengo a sottolineare che c'è un "prima" e un "dopo" la data del 30 aprile 2021, quando il nostro Piano di Ripresa e Resilienza è stato presentato all'Europa.

mere riunite, il giorno del suo giuramento - cito testualmente - dobbiamo costruire «un Paese che cresca in unità. In cui le disuguaglianze, territoriali e sociali, che attraversano le nostre comunità vengano meno». Per la prima volta - lo ricordava il Presidente Draghi - abbiamo quantificato, messo in evidenza, vincolato al Sud all'interno del PNRR una quota percentuale di investimenti superiore rispetto alla popolazione residente e rispetto al PIL prodotto: il 40 per cento del totale delle risorse territo-

cui abbiamo già ripartito i fondi. Per la prima volta, abbiamo varato un grande piano di modernizzazione infrastrutturale per cancellare l'isolamento "fisico" che ha condannato e condanna tutt'oggi all'arretratezza interi territori del Mezzogiorno. Vogliamo portare ovunque modernità, vogliamo portare ovunque collegamenti sia fisici che digitali. Per questo investiamo nelle reti ferroviarie, nelle reti idriche, nelle connessioni logistiche, nella diffusione della banda ultralarga. Ancora, investiamo nella creazione di decine di ecosistemi dell'innovazione, luoghi di ricerca e contaminazione tra università e impresa. Sosteniamo l'internazionalizzazione e la competitività delle imprese meridionali.

Irrobustiamo la sanità del Sud, il suo sistema di istruzione, digitalizziamo la sua pubblica amministrazione.

Favoriamo la transizione ecologica ed energetica.

Finanziamo, grazie a un uso intelligente dei Fondi della Coesione - un uso addizionale e complementare, come ci viene richiesto dall'Europa - interventi che con i fondi europei non potevamo finanziare, come la viabilità stradale e gli aeroporti.

Un tema a cui tengo molto: per la prima volta cancelliamo l'odioso principio della "spesa storica" che ha alimentato, anno dopo anno, discriminazione e disuguaglianza. Un principio in base al quale, per esempio, un comune come Giugliano, con 120mila abitanti, ha le risorse per un solo asilo nido e un solo assistente sociale, mentre una città lombarda delle stesse dimensioni di Giugliano - per esempio, Monza - ha le risorse per 8 asili nido e 32 assistenti sociali. Bene, grazie all'approvazione e al finanziamento in Legge di Bilancio del primo Livello Essenziale delle Prestazioni per gli asili nido e gli assistenti sociali - cui abbiamo aggiunto quello per il trasporto scolastico degli studenti con disabilità - da qui



Per la prima volta, il tema dei divari territoriali è stato posto non come rivendicazione di una parte del Paese contro l'altra, ma come "questione nazionale", come urgenza nazionale. Una questione non meridionale, ma nazionale, da affrontare e risolvere per far ripartire l'intero Paese, scartando il modello della "locomotiva", dove poche regioni trainano e tutte le altre vanno a rimorchio.

Come ci ha ricordato il Presidente Mattarella nel suo discorso alle Ca-

rializzabili, circa 82 miliardi di euro. Non sono numeri scritti sulla carta, ma sono in alcuni casi cantieri già aperti, come quelli sulla linea ferroviaria Napoli-Bari, o sulla Palermo-Messina-Catania, o l'importante intervento nel porto di Gioia Tauro. O cantieri che apriranno nelle prossime settimane e prossimi mesi, come i tanti investimenti infrastrutturali nelle Zone Economiche Speciali, oppure per aprire nuove scuole, asili nido, palestre, mense scolastiche, per





Verso Sud / Mara Carfagna

al 2027 Giugliano avrà le risorse per assumere gli stessi assistenti sociali e per aprire gli stessi asili nido di Monza. Solo quest'anno, il Comune godrà di circa 800mila euro in più per servire 105 bambini rispetto ai soli 20 dello scorso anno.

Questo varrà per Potenza, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, varrà per Napoli. Lo dico al sindaco, che è qui presente: Napoli soltanto quest'anno avrà circa 4 milioni di euro in più per accompagnare al nido 500 bambini che fino all'anno scorso il posto nel nido non lo avrebbero trovato.

Credo che questo sia un cambiamento importante, che porterà giustizia e diritti a migliaia di bambini e alle loro famiglie, che consentirà a migliaia di donne del Mezzogiorno di cercare e trovare un lavoro, o di tenersi stretto quello che faticosamente sono riuscite a conquistare, affrontando con decisione anche la piaga della bassa occupazione femminile al Sud.

Ancora, per la prima volta abbiamo finalmente attivato e reso operative le Zone Economiche Speciali, delineando una precisa visione di sviluppo. In mille convegni, il Sud è stato definito "piattaforma logistica nel Mediterraneo". Noi quella piattaforma oggi la realizziamo grazie a importanti investimenti nei porti - 1,2 miliardi - e grazie alla riforma e all'infrastrutturazione delle Zone Economiche speciali, che sono il "cuore" della nostra scommessa di sviluppo. Luoghi dove sarà finalmente conveniente, più facile, più rapido investire grazie a una burocrazia ridotta e a una tassazione agevolata.

E qui lo dico ai tanti investitori presenti o collegati da remoto: approfondite le opportunità che si aprono nelle ZES. Per chi investirà in quelle aree ci sarà un unico numero di telefono da chiamare, quello dei Commissari straordinari che abbiamo già nominato; un'unica autorizzazione da richiedere al posto della miriade



di pareri, concessioni, autorizzazioni, nulla osta necessari prima; un unico sportello digitale cui connettersi per risolvere ogni problema.

Potrei continuare a lungo, ma credo che questa elencazione sia già stata abbastanza lunga.

Potrei ricordare l'impulso che abbiamo dato alla Strategia Nazionale delle Aree interne, abbiamo sbloccato cantieri fermi dal 2017. Potrei ricordare anche l'impulso dato ai Contratti Istituzionali di Sviluppo, che finanziano e finanzieranno importanti investimenti strategici infrastrutturali in molte aree del Mezzogiorno. Potrei ricordare il sostegno alla capacità operativa degli Enti locali. Ma mi

fermo, perché quello che conta è la scelta di fondo, il messaggio che mi auguro passi anche attraverso questa due-giorni.

Dimenticatevi il Sud che è esistito fino a ieri. Ne sta nascendo un altro, più giusto, più moderno, più efficiente, più "europeo", più collegato, capace di offrire pari diritti e pari dignità ai suoi cittadini, ma anche di attrarre investimenti nazionali e internazionali.

I nuovi scenari determinati prima dalla pandemia, poi dalla guerra in Ucraina, la crisi energetica, la crisi dell'agroalimentare, la necessità e





Verso Sud / Mara Carfagna

l'opportunità di reindustrializzare l'Europa, rendono il Mezzogiorno l'asset più importante su cui investire in questo momento.

È al Sud che le rinnovabili hanno maggiori margini di sviluppo e maggiore resa.

È al Sud che dovremo immaginare di collocare i nuovi rigassificatori per trasformare il gas naturale liquefatto che viene e verrà sempre di più dall'America e da altri Paesi del mondo.

È il Sud che dovrà essere messo nelle condizioni di attrarre nuovi investimenti industriali, in un'epoca in cui si ridurranno le catene globali del valore e dovremo riportare in Europa produzioni che in passato troppo entusiasticamente avevamo lasciato in Cina e in Asia.

È il Sud che deve rafforzare il suo ruolo di interlocutore privilegiato con i Paesi del Mediterraneo.

È il Sud a essere un hub energetico naturale per il gas in arrivo da Africa e Medio Oriente, non solo per l'Italia ma per l'intera Europa.

Queste sono sfide politiche, prima ancora che energetiche, industriali e commerciali, che possono assegnare al Sud un profilo strategico decisivo nei nuovi equilibri geopolitici mondiali.

Noi vogliamo attrezzare il Sud per vincere queste sfide, stiamo attrezzando il Sud per vincere queste sfide. Questo è il nostro obiettivo, questo è il nostro impegno, che ovviamente richiederà nei prossimi anni continuità nell'azione di governo e anche una classe dirigente nazionale e locale all'altezza di questa sfida.

In questo nostro impegno, sarà di straordinario valore il Libro Bianco che tra poco sarà presentato dal dott. Valerio De Molli.

È una ricerca importante, molto approfondita e articolata, che non nasconde criticità e problemi, che conosciamo benissimo e per i quali siamo ogni giorno al lavoro. A mio avviso,

sfata tre grandi luoghi comuni della cosiddetta "questione meridionale".

Primo, il Sud Italia è - lo vedrete dai numeri - una realtà molto più vivace e competitiva di quello che si crede. Cito solo un esempio: nella classifica delle esportazioni hi tech, il Sud - in proporzione al totale delle esportazioni - è quarto nel Mediterraneo, appena dopo Israele. Qualcuno ha mai sentito parlare del Sud come esportatore di tecnologia, anziché di arre-

l'Italia del Sud come ponte necessario tra l'Europa e il Continente più giovane e promettente, l'Africa.

Terzo. Per anni abbiamo sentito ripetere che il Sud era un problema da affrontare, "una domanda" a cui dare risposte. Ogni dato presentato nel Libro Bianco ci dice che questa impostazione va totalmente capovolta.

Il Sud può essere la risposta alle tante questioni che interrogano la politica e la società italiana. Il Sud può essere



tratezza? Questi sono gli aspetti da potenziare e da comunicare con efficacia. Secondo. A lungo si è discusso e si discute dell'assenza di una "politica industriale" per il Mezzogiorno. Forse non tutti si sono resi conto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza è un grande strumento di politica industriale e noi l'abbiamo utilizzato per disegnare la nostra visione di politica industriale per il Paese e, naturalmente, il Mezzogiorno. L'Italia e il suo Sud come polo della trasformazione e distribuzione dell'agroalimentare italiano, come hub logistico ed energetico del Mediterraneo, centro di innovazione tecnologica e scientifica, luogo attrattore di turismo e nuovi residenti. Ancora,

la soluzione al problema della bassa crescita italiana.

Il governo ha scelto, consapevolmente, questo indirizzo. E la presenza qui a Sorrento di tanti ministri, oltre che del presidente Draghi, conferma la larga condivisione per questa scelta. Questa è la nostra grande scommessa. Io sono certa che uniti, soltanto uniti, potremo vincerla.

Ringrazio ancora tutti voi per essere qui, per partecipare a questo evento. Benvenuti al Primo Forum Internazionale del Mediterraneo. Benvenuti a Sorrento. Benvenuti nel cuore del Mediterraneo. Benvenuti nel nuovo Sud che stiamo costruendo. ●

(Mara Carfagna è la ministra per il Sud e la Coesione territoriale)

Non facciamo un torto a nessuno se per un attimo ci fermiamo a pensare che oltre alla Letteratura, la Calabria sarà salvata, in questo secolo, dalle donne.

E mi riferisco in particolare alla Dirigente scolastica Mimma Cacciatore, alla scrittrice Giusy Staropoli Calafati e alla Vicepresidente della Giunta Regionale Giusi Princi.

Andiamo per ordine. San Luca è un Comune della Città Metropolitana di Reggio Calabria che, grazie alla stupenda e mai dimenticata figura di Corrado Alvaro è protagonista essenziale di una Rivoluzione e di un Rinascimento culturale che parte da lontano. In particolare dobbiamo ricordare gli impegnativi sforzi della Dirigente Scolastica Mimma Cacciatore che ha dato vita ad un percorso virtuoso all'Istituto Comprensivo di San Luca che porta il nome di Corrado Alvaro. L'azione e il solco delle iniziative lasciate dalla Cacciatore sono stati dei punti di partenza per i successivi Dirigenti Scolastici. Le iniziative culturali si sono svolte in collaborazione con la Fondazione Corrado Alvaro, di cui il 29 Aprile 2022 si è celebrato il 25.mo anniversario di costituzione, il cui Segretario Generale Sebastiano Romeo non ha mai fatto mancare la sua presenza e collaborazione alle attività dell'Istituto Comprensivo.

Gli alunni dell'IC Corrado Alvaro sono sempre e continuamente impegnati, utilizzando il teatro, la scultura, la musica, la lettura e la pittura, e proposito di pittura rimase impresso a tutti i visitatori il riuso dei banchi e delle sedie dismesse, come educazione alla tutela dell'Ambiente, in legno dismesse per creare tavolozze per i disegni fatti dai bambini/alunni, erano e rimangono praticamente delle opere d'arte, fu pure costruita una biblioteca.

A pensarci bene, inconsapevolmente a San Luca grazie anche alla fattiva attività del Comune oggi rappre-



Merito delle donne A San Luca, sul solco di Corrado Alvaro Il sogno del “Cammino di una Comunità”

di **DEMETRIO CRUCITI**

sentato in maniera eccellente dal Sindaco Bruno Bartolo si sta realizzando “il sogno” di Adriano Olivetti il “Cammino di una Comunità” costituita anche da uomini e donne che

agiscono, anche lontani da San Luca per il Bene Comune di quella cittadina.

► ► ►



San Luca / Crucitti

In un suo libro, edito la prima volta nel 1956, Adriano Olivetti si esprimeva così: «abbiamo portato in tutti i villaggi le nostre armi segrete: i libri, le opere d'ingegno e dell'arte. Noi crediamo nella rivoluzionaria virtù della Cultura che dona all'uomo il vero potere».

Salvatore Settis (professore della Normale di Pisa) che ha curato l'introduzione di una recente riedizione fa menzione proprio a Corrado Alvaro. Ma per Cultura con la "C" maiuscola cosa s'intende? Possiamo provare a raccogliere una testimonianza facendoci aiutare dalla Filosofia, la conversazione tra Gerardo Marotta (Napoli, 1926-2017), umanista e filosofo, fondatore nel 1975 dell'Istituto Italiano di Studi Filosofici, istituzione riconosciuta a livello internazionale con collaborazioni importanti con altri istituti europei francesi, tedeschi e inglesi e che ha visto tra i numerosi ospiti personaggi di spicco come il prof. Hans-Georg Gadamer, padre dell'ermeneutica. Riporto solo due frasi di una attualità incredibile, durante la conversazione avvenuta nel 2000 tra il prof. Marotta e il prof. Gadamer, quest'ultimo afferma: *"Dalla cultura dipendono le sorti dell'umanità, eppure gli uomini di cultura di oggi tendono a chiudersi nel loro particolare, nella loro accademia. La figura dell'intellettuale in Europa si è rimpicciolita rispetto agli aumentati bisogni del mondo, al bisogno di vera cultura che ha l'umanità per potersi salvare"*.

E poi affronta la bellezza della vera contaminazione culturale, che avviene dice Gadamer in un altro passaggio attraverso "l'ascolto e il dialogo": *"La cultura ha un grande vantaggio rispetto a tutti gli altri beni che hanno un ruolo nella vita politica; questi ultimi sono fatti in modo tale da diminuire se vengono ripartiti, se ne riceve solo una parte. La cultura invece è*



PREMIO LA GIARA DEL 2013

Il secondo posto dell'archeologa
Elia Iorfida di Serra San Bruno

Un riconoscimento prestigioso, non soltanto per l'autrice, ma che di riflesso e per suo tramite, si estende anche a tutta una nuova generazione di intellettuali serresi. Una giuria d'indiscusso calibro - composta da giganti del panorama letterario, editoriale e giornalistico nazionale, quali Dacia Maraini, Franco Scaglia e Antonio Debenedetti, solo per citarne alcuni - ha assegnato la "Giara d'Argento" al romanzo secondo classificato "Sette paia di scarpe" di Elia Iorfida, nell'ambito del Premio Letterario "La Giara" indetto da Rai Eri, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, confermandosi ancora una volta una preziosa opportunità di scouting per scrittori esordienti al di sotto dei 39 anni. La archeologa trentaduenne originaria di Serra S. Bruno, - la cui premiazione è avvenuta nello splendido palcoscenico della Valle dei Templi di Agrigento - attraverso quest'opera prima, descrive la vita nel profondo nord-est siriano. «Sette paia di scarpe - si legge nella motivazione del premio - la storia di Ahida e della sua adolescenza sullo sfondo della guerra arabo-israeliana del 2006, ci trasporta in un mondo arcaico, rurale, destinato a metamorfosi profonde, senza tuttavia rinnegare i valori di una tradizione millenaria. Elia Iorfida, narrandoci la vita del piccolo villaggio nella Jazeera siriana, ci descrive, senza giudizi morali o politici, una società dettata da rigide leggi patriarcali, di cui riconosce i limiti, la durezza, ma anche la forza e l'integrità morale. Di quel mondo ci restituisce i colori, la natura, e un senso profondo di humanitas, di collettività, che ci ricorda la genesi delle nostre radici mediterranee». «Ho dedicato quest'opera al popolo siriano che me l'ha ispirata - ha spiegato l'autrice al Quotidiano



- concedendomi il privilegio di conoscere una storia vera, toccante, durante una delle missioni archeologiche cui ho preso parte, tra il 2006 e il 2007, sotto la direzione scientifica del Prof. Buccellati (Università della California). Oggi la Siria sta vivendo un passaggio drammatico della propria storia, che non può lasciarci indifferenti». La scrittrice serrese ha iniziato a scrivere questo romanzo nel 2008, lasciandolo più volte in sospeso per via degli impegni quotidiani, ma senza abbandonarlo del tutto «perché sentivo - ha commentato - che le vicende travagliate dei personaggi erano lì ad aspettarmi, non potevo tradirle. L'autunno scorso ho appreso del concorso RAI e mi sono affrettata a spedirlo alla sede regionale di Cosenza, emozionata nel sottoporlo ad un primo giudizio autorevole ed esigente». Gli autori di riferimento della scrittrice sono tanti, ma in chiusura di questo romanzo «ho voluto citare Corrado Alvaro e il suo importante reportage dalla Turchia degli anni '30. Alvaro fu tra i primi a cogliere l'omogeneità della tradizione mediterranea, la comunanza del meridione d'Italia coi paesaggi e i volti che popolano la sponda opposta e che io ho stessa ho potuto apprezzare». La scrittrice si è quindi detta felice del traguardo raggiunto e onorata di aver rappresentato la Calabria in una circostanza così importante. «Spero - ha detto in conclusione - che l'opera diventi presto un libro e accompagni i miei futuri lettori in un viaggio avvincente, alla scoperta di un mondo che mi è rimasto nel cuore». (Bruno Vellone)



San Luca / Crucitti

l'unico bene dell'umanità che diventa più grande se molti partecipano ad essa". RaiCultura in omaggio a Marotta nell'ambito della iniziativa *Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche* ci propone l'intera conversazione tra i due filosofi attraverso questo [link](#).

Il Premio la Giara non c'è più: perché non pensare ad istituire in Calabria un Premio letterario dedicato agli autori calabresi improntato per esempio sui generi diversi: mitologici, fantasy, storici e consentitemi il termine anche "nostalgici" aperto a tutti coloro che sono nati in Calabria o che possono dimostrare di discendere da persone che sono nate in Calabria, e mi riferisco alle moltitudini di persone che vivono fuori dalla Calabria, sia in Italia che all'estero, con diritto ai primi tre della pubblicazione. E tutto questo, fatto anche con una bella ripresa televisiva di qualità da mandare in onda da un bellissimo set naturale quale potrebbe essere un borgo, un parco archeologico, un museo ecc, ecc. esaltando così non solo la storia della Calabria, ma anche l'accoglienza, facendo crescere la reputazione ovvero come ci vedono gli altri, il resto del mondo.

Nel 2015 vince a pari merito la selezione Regionale Giusy Staropoli Calafati con un libro che è stato per diverso tempo campione di vendite *La Terra del Ritorno* (Pellegrini Editore) con una funzione molto pedagogica mai sperimentata prima in quanto nei tour che ogni anno venivano organizzati per far conoscere i vincitori della Selezione Regionale: questo avvenne puntualmente nel 2016 a Briatico. L'altro selezionato è stato Dario Manti con *Inchino a Santa Barbara*. Riferisce *LaCNews*: «Sui 200 romanzi monitorati la giuria ha scelto quelli presentati dalla briaticese Giusy Staropoli Calafati e Dario Manti della provincia di Reggio Calabria.

A dare la comunicazione, questa mattina a Briatico nei locali dell'Anap, il direttore della sede Rai della Calabria Demetrio Crucitti e il referente regionale del concorso Luigi Michele Perri. Al tavolo dei relatori anche il vicesindaco Teresa Maccarone e la stessa Giusy Staropoli.

Crucitti ha sottolineato come la Calabria in quattro anni abbia conquistato due secondi posti e "speriamo - ha detto - di aggiungere un altro trofeo al nostro palmares grazie a Giusy il cui libro sarà presentato ufficialmente qui a Briatico la fine del mese. Questo concorso - ha aggiunto - è un tram-

polino di lancio per giovani letterati calabresi desiderosi di far conoscere il proprio talento". (guarda il [video](#)).



Dopo *La Giara* per Giusy Staropoli Calafati, instancabile presenza sul quotidiano *Calabria Live* con appunti e osservazioni, dichiarazioni d'amore verso la Cultura, le Bellezze Naturali della Calabria e i protagonisti della Letteratura calabrese del '900. Una Lettera aperta al Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, con relativa risposta, e lancia la petizione per chiedere la presenza delle opere degli scrittori calabresi nelle scuole italiane, la partecipazione al Premio Strega 2022 con il libro *Terra Santissima* (Laruffa Editore). Al punto che decide di scrivere una proposta articolata per chiedere una Legge Regionale per la tutela del Patrimonio Letterario della Calabria e poi, con grande lungimiranza, una organizzazione tipo BookCommission alla Regione Calabria nella persona della VicePresidente Giusi Princi che tra le varie Deleghe ha anche quella alla Pubblica Istruzione. La Princi prestata alla Governance della Regione, è stata una apprezzata Dirigente Scolastica del più importante e storico Liceo Scientifico di Reggio Calabria, il Leonardo Da Vinci. Durante l'incontro per la Celebrazione del 25.mo anno dalla costituzione della Fondazione Corrado Alvaro la Princi ha dichiarato di aver preso in carico la proposta della scrittrice Giusy Staropoli Calafati, e si è subito resa disponibile per sostenere la proposta della scrittrice di Briatico. Sarebbe veramente bello che questa Legge Regionale prendesse il nome "per la



San Luca 2013: da sinistra, Mario Bozzo, Presidente della Commissione Regionale del Premio Nazionale La Giara della Rai gestito da Rai-Eri; Paola Gaglianone di Rai-Eri e coordinatrice del Premio, Luigi Michele Perri della Sede Regionale Rai, Demetrio Crucitti, Direttore della Sede Regionale Rai per la Calabria, Mario Caligiuri Assessore Regionale Cultura, Mimma Cacciatore Dirigente scolastico dell'IC Corrado Alvaro di San Luca, Franca Falduto, responsabile della Consulta Regionale degli Studenti





San Luca / Crucitti

Fandela del Patrimonio Librario e Bibliotecario della Calabria” facendo tesoro del primo punto del manifesto della Giusy Staropoli Calafati e di un altro passaggio molto importante: ovvero: “Riconoscere la Calabria, a partire dalla Magna Grecia che i nostri geni letterari hanno saputo raccontare, non solo come luogo, ma come stato d'animo”.

Questa frase ove fosse riportata sulla proposta di Legge Regionale si sposerebbe pienamente con una frase tratta dal libro di Corrado Alvaro *Quasi una vita* con il quale lo scrittore di San Luca nel 1951 vinse il Premio Strega. Alvaro con questo pensiero mette a nudo una delle caratteristiche dei meridionali, fortemente accentuata in Calabria, che è quella della Rassegnazione, del mancato cambiamento, del non accettare mai un confronto, Corrado Alvaro scrive: “Dei Greci, i meridionali hanno preso il loro carattere di mitomani. E inventano favole sulla loro vita che in realtà è disadorna. A chi come me si occupa di dirne i mali e i bisogni, si fa l'accusa di rivelare le piaghe e le miserie, mentre il paesaggio, dicono, è così bello”. Questa frase andrebbe discussa in ogni angolo della Calabria, perché è di una attualità disarmante.

La proposta più cogente è quella: “Un ente regionale per la tutela del patrimonio letterario calabrese del '900” in cui venga dato mandato per la digitalizzazione delle opere presenti sia nelle biblioteche delle scuole che negli istituti pubblici e privati in via sperimentale creando anche opportunità di lavoro a San Luca presso la Fondazione Corrado Alvaro per rendere più fruibile la gestione delle patrimonio librario, un esempio per tutti è la Biblioteca Nazionale di Cosenza collocata al Centro Storico ma che è sotto organico da diversi anni e non hanno personale per catalogare le opere e pertanto i libri o il materiale donato già in digitale, ma anche il



Il prefetto di Reggio Massimo Mariani: Serve riavvicinare i giovani alla lettura

Calabria.Live ha sentito il prefetto di Reggio Calabria Massimo Mariani in occasione della celebrazione dei 25 anni dalla costituzione della Fondazione Corrado Alvaro.

- Quali sono state le sue impressioni e cosa pensa in particolare della pervasività delle tecnologie, specialmente tra le giovani generazioni?

«La visita a San Luca è stata una occasione importante per ricordare l'anniversario della Fondazione dedicata a Corrado Alvaro, ma è stata anche un'occasione di incontro con gli Amministratori della Locride con particolare riguardo alle problematiche di sicurezza per gli sbarchi, abbiamo avuto già 13 sbarchi compreso quello fino al 7 maggio mentre nello stesso periodo dell'anno 2021 ci sono stati solo 3 sbarchi.

Credo che la lettura dei libri possa accrescere la conoscenza degli autori della propria terra con particolare riguardo alla Calabria jonica che presenta autorevoli scrittori e pensatori come Tommaso Campanella. Credo tuttavia che la vera sfida sia una ritorno alla Cultura, compito primario della Scuola sia quello di “aprire le menti” delle giovani generazioni alla conoscenza non solo della propria regione ma di tutte le parti del mondo, per tornare ad apprezzare il bello e portare soprattutto alla riflessione, al confronto e al dialogo che non possono che basarsi sulle idee. Occorre coltivare la passione dei libri e in generale della carta stampata e non più social network.

«La posta in gioco è tornare padroni del proprio destino e non essere dominati dalle tecnologie, il loro abuso rende le menti pigre e poco propensi alla riflessione. In altri termini si tratta di fare tornare la tecnologia schiava dell'uomo e non viceversa. Credo che la sfida dei prossimi anni sia tornare a coltivare e far crescere la scuola e le nuove generazioni, e la lettura è una delle chiavi di successo per vincere la sfida».

(Nella foto il prefetto di Reggio Massimo Mariani e il prof. Tonino Perna)



San Luca / Crucitti

deposito previsto per legge, avendo carenza di personale non sono reperibili "digitalmente" all'interno del sistema Bibliotecario Nazionale. E tutto questo viene evidenziato alla Vice Presidente Princi perché ha un'altra importante delega che è quella del Lavoro. La tutela del Patrimonio Librario potrebbe rientrare in qualche capitolo di spesa dello Stato Nazionale, Cultura e Lavoro, due forze propulsive del vero cambiamento della Calabria. ●

(nella foto la vicepresidente Princi al tavolo della Fondazione Alvaro)



La Legge Regionale n. 19 Aprile 1995, n. 20, (pubblicata sul BURC del 26 aprile 1995 n. 46) Interventi regionali per favorire la istituzione di centri di ricerca ecc. è attuata?

Qual è il bilancio della Fondazione Alvaro a 25 anni dalla sua costituzione? Lo abbiamo chiesto al Presidente Aldo Maria Morace.

- Presidente, nella giornata commemorativa dei primi 25 anni della costituzione della Fondazione Corrado Alvaro, abbiamo apprezzato il memoriale per l'occasione ricco di riferimenti importanti. Una sua riflessione?

«È stato finalmente un giro di boa, per quattro lunghi lustri la Fondazione Corrado Alvaro è stata apprezzata sia a livello nazionale che Internazionale portando alto il nome della Calabria elevandone ogni dove il livello reputazionale, e siamo felici che finalmente, dopo qualche anno oscuro, l'Istituzione Regionale nella persona del VicePresidente della Giunta abbia partecipato alla giornata dei 25 anni con interventi che abbiamo apprezzato per il livello culturale della prof.ssa Giusi Pinci prima e poi anche come VicePresidente della Giunta Regionale della Calabria, dopo.

Comunque, desidero aggiungere che non comprendiamo come mai non riusciamo ad avere quanto previsto dalla Legge Regionale o a superare le valutazioni dei Dipartimenti preposti quando rispondiamo ai bandi mentre gli stessi progettisti in altri enti e altre regioni riescono a superare gli avvisi pubblici pubblicati dalla Unione Europea.



«Purtroppo è disattesa da anni ed anni. Dapprima erano le quattro fondazioni storiche a dover essere finanziate, poi il campo si è ampliato a tutte (anche quelle di cui apprendevamo l'esistenza solo nella lista dei finanziamenti). È stato poi deciso che le fondazioni fossero finanziate solo attra-

verso la partecipazione ai bandi. Nello statuto della Fondazione Alvaro, approvato dagli enti promotori (fra cui la Regione, il Comune, l'Università della Calabria), è sancito che sia loro compito e dovere finanziare la vita della Fondazione con contributo di anno in anno deliberato ed erogato. Peccato che non sia così da anni. E allora è un nodo da sciogliere: gli enti promotori hanno un rappresentante in Consiglio d'Amministrazione,

per statuto, così come per statuto dovrebbero provvedere alla vita della Fondazione. Sono dentro o sono fuori? Ovviamente non possono esserlo, data la funzione unanimemente riconosciuta alla Fondazione. Consentitemi di ripeterlo: finché i contributi ci sono stati, l'attività è stata stupefacente perché, dato il gioioso volontariato di cui abbiamo fruito, abbiamo potuto con le somme a nostra disposizione fare una somma incredibile di attività. Si pensi al premio letterario Alvaro: da noi il budget (ed è un premio di rilevanza nazionale) è di venticinque-trentamila euro; gli altri hanno bisogno di sessanta-ottantamila euro. Lo dico senza polemica: è un dato verificabile da tutti». ●

STORIA DI COPERTINA: LA GIOVANISSIMA ATTRICE DI GIOIA TAURO VINCITRICE DEL DAVID

Avevo 9 anni e mia zia mi ha portato al casting dell'altro film del regista Jonas Carpignano, *A Ciambra*, e lì ho conosciuto questo mondo che oggi mi dà una gioia immensa. A Cinecittà ho festeggiato bevendo una bottiglia di champagne a serata conclusa in hotel con la mia famiglia. Non ho pianto perché non ero preparata al premio, non ci avrei mai pensato se non avessi sentito fare il mio nome».

Swamy Rotolo è acqua e sapone, semplicità e modestia, genio e sregolatezza, rassegnazione e irritazione caparbia verso le cose che non condivide. Diciassette anni appena compiuti, apparentemente timida, distaccata dal resto del mondo, una ragazza come tante, per niente appariscente. Se non si sapesse che ha vinto un David di Donatello e la si incontrasse per caso strada passerebbe del tutto inosservata. Una giovane donna di provincia, nulla di particolare, come tante altre donne della sua età, come mille altre da queste parti, figlia della Piana, nata e vissuta per diciassette anni in Calabria, a Gioia Tauro, da dove non si è mai mossa, da dove non è mai partita prima. Qui tutti la conoscono, tutti sanno di lei e della sua famiglia, capelli nerissimi, lunghi fin sulle spalle, gli occhiali da vista, non un filo di trucco, ma in compenso uno sguardo felino, e nel modo come ti guarda la superbia di chi ne sa una più del diavolo.

Schietta, immediata, a tratti quasi irriverente, ragazza dal carattere forte, che ora vive sulla sua pelle una condizione di disagio per via delle mille interviste che le chiedono da ogni parte del mondo. All'estero i grandi giornali che si occupano di spettacolo e di cinema l'hanno descritta come una grande interprete moderna, un'attrice nata per fare solo questo mestiere, "una promessa del cinema del futuro". Lei ci sorride sopra, ma è perfet-



SWAMY ROTOLO

Orgoglio di Calabria

Il futuro nel Cinema

di **PINO NANO**

tamente cosciente che da ora in poi la sua vita potrebbe cambiare davvero radicalmente. Presto dovrà lasciare la sua casa natale, la sua famiglia, la mamma, le due sorelline più piccole, il padre che adora immensamente, il lungo pontile del porto, i riflessi del suo mare, per frequentare altrove un corso di recitazione. Da sola intuisce perfettamente bene che le si è appe-

na aperta davanti una immensa prateria, e che ora sta a lei conquistare quel che resta da conquistare.

Per la storia del cinema è lei oggi lei la ragazza calabrese, Swamy Rotolo, vincitrice assoluta del David di Donatello, assegnato quest'anno alla "miglior attrice protagonista" per la sua



>>>

Swamy / Pino Nano

interpretazione nel film *A Chiara*, Film diretto dal regista Jonas Carpignano, regista e sceneggiatore italo-americano che da anni vive e lavora a Gioia Tauro.

Nella sua prima intervista importante a Valerio Cappelli per il *Corriere della Sera*, Swamy, che sta per "amore", è questa la traduzione letterale dalla lingua indiana da cui la parola deriva e scelta di proposito da sua madre nel giorno della sua nascita, Swamy non fa che confermare la semplicità disarmante della sua età e della sua

sul palco di Cinecittà a ritirare il Premio assoluto come miglior attrice protagonista c'è proprio lei, questo esserino minuto, delicatissima nelle movenze nell'approccio con gli altri, di cui fino a ieri nessuna sapeva assolutamente nulla. Le sera della premiazione, i fotografi la trattano come la nuova Anna Magnani, "Swamy" superba principessa di un neorealismo cinematografico che pareva morto da tempo e per sempre.

Oggi Swamy è tornata alla sua vita di sempre, soprattutto a scuola. Lei frequenta l'Istituto Tecnico di Biotecnologie Sanitarie "Severi" di Gioia Tau-



vita. Valerio Cappelli le chiede del vestito bellissimo che indossava la sera dei David sul red carpet di Cinecittà e lei di rimando, diretta e immediata come sempre lo è stata, risponde candidamente: "Non l'ho comprato. Me lo hanno solo prestato. Peccato però che ora dovrò restituirlo".

Swamy Rotolo, donna da record, perché ha ancora 17 anni quando Carlo Conti la chiama sul palco del David di Donatello per assegnarle il premio dell'Accademia del Cinema Italiano, il David di Donatello è l'Oscar italiano per antonomasia, il massimo riconoscimento possibile, che il mondo del cinema possa riservare ad un esordiente o a un attore navigato, e

ro Cinema, dove i compagni di classe e di istituto la accolgono in trionfo, pendendo dalle sue labbra, e dalle cose che lei racconta della sua notte magica vissuta nella culla del cinema italiano.

- Che rapporto ha Swamy Rotolo con la sua famiglia?

«Ho un bel rapporto con la mia famiglia, i miei hanno sempre creduto in me e mi hanno sempre detto di fare ciò che più mi piace».

- Il ricordo dei nonni?

«I miei nonni abitano sotto casa mia, sono nata e cresciuta con loro. per me sono come dei genitori e so di essere la preferita di Nonna».

- Come ricorda le sue ele-

mentari e i suoi anni di studio?

«Ho solo bei ricordi della mia infanzia, Amavo giocare a nascondino con i miei vicini casa. Ricordo che facevo finta di star male per non andare a scuola e tutti mi credevano».

- Ha un'amica del cuore?

«Ho 5 amiche del cuore con cui condivido tutto. Pensa che una di loro si è fatta accompagnare dal papà dalla Calabria a Cannes in macchina quando ha saputo che saremmo andati a Cannes per il nostro primo festival».

- È vero che ha appreso in classe della sua nomination?

«Sì, ho saputo della nomination quando ero in classe. Ho urlato appena ho sentito il mio nome».

- Come immagina il suo futuro?

«Non immagino il mio futuro in una maniera precisa. Ma sicuramente mi piacerebbe continuare a fare l'attrice. So che ho tanto ancora da imparare e spero solo di poter imparare sempre di più».

- Cosa sognava di fare da ragazza? Credo non l'attrice...

«Prima di quest'esperienza non sapevo ancora cosa fare "da grande". Quando poi ho avvertito e sentito sulla mia pelle la mancanza del set cinematografico allora ho capito che in futuro vorrei continuare a fare l'attrice».

- Ha messo in conto che fare l'attrice significherà lasciare per sempre Gioia Tauro?

«Andare via e cercare opportunità in altri posti non vuol dire abbandonare il proprio paese. Sono giovane, in questi mesi ho viaggiato tanto, ma la mia curiosità non si è mai fermata. Voglio vedere ancora tanti altri posti».

- Cos'è che oggi la lega di più alla tua terra e alla sua città?

«Mi sembra scontato dire la mia famiglia, e insieme alla mia famiglia tutti i valori veri che essa mi ha insegnato. Ma una cosa senza la quale non riesco proprio a vivere è il mio mare, la

>>>



Swamy / Pino Nano

tranquillità di andare in spiaggia, studiare lì, leggere un libro e ascoltare un po' di musica. Insuperabile».

- Che emozione ha provato al rientro a casa da Roma?

«Credo non si possa spiegare il mix di emozioni che ho provato, ma che provo tuttora. Mi sembra tutto così surreale. Poi appena arrivata a Gioia Tauro mi aspettava una grande festa con amici e parenti».

- Se dovesse dire grazie a qualcuno, a chi lo direbbe?

«Sicuramente a tutte le persone che hanno creduto in me, dalle mie amiche alla mia famiglia. Ma soprattutto Jonas. Avevo inizialmente detto di no a lui, ma lui è stato più bravo di me. Mi ha sempre detto che sarei stata capace di farlo, mi ha convinto ad accettare questa sfida, e mi ha insegnato un sacco di cose. Non smetterò mai di ringraziarlo».

- Vuole provare a dedicare questo film a qualcuno?

«Vorrei dedicare questo film a tutti i giovani che si trovano nella mia situazione, che vivono le mie stesse esperienze, che sognano i miei stessi sogni, e che guardano al futuro con la stessa speranza con cui guardo io».

- E il suo sogno segreto nel cassetto della sua vita? Alla sua età avrà immaginato un amorino?

«Sì, ho un ragazzo, ha la mia stessa età. Ma vorrei che restasse la parte più intima della mia vita».

Ma che Swamy sia destinata ormai ad un futuro completamente diverso da quella che è stata la sua vita fino ad ora a Gioia Tauro lo si coglie con mano dalle sue foto in rete, le ultime, e forse le più belle e le più esclusive, sono targate "Getty Images", che per un artista o un personaggio pubblico significa la consacrazione ufficiale dello star system, un vero e proprio passaporto per il "tempio degli dèi". Da che mondo è mondo è sempre stato così.

-Swamy come nasce il suo rap-

porto con il regista?

«Io e Jonas ci conosciamo da quando avevo 9 anni. Avevano aperto un casting per delle comparse che cercava per il suo film precedente, "A Ciambra", così mia zia decise di portarmi da lui sul set e provare. Ma Jonas Carpignano è anche nostro vicino di casa a Gioia Tauro, e per me è soprattutto un fratello. Ci ha subito detto che non serviva fare nessun provino. Avremmo dovuto interpretare noi stessi, la nostra vita, secondo i ritmi abituali della nostra casa e della nostra famiglia. Ha fatto lo stesso con mio papà Claudio, che nella vita fa realmente per mestiere il saldatore come nel



film, ma naturalmente non ha nulla a che vedere con il mondo della 'ndrangheta che invece gli appartiene nel film. Poi c'è mia madre, Carmela, casalinga, le mie sorelle Grecia, la maggiore, così riflessiva, e la piccola, Giorgia, identica a me».

- Si ricorda il momento della vittoria finale del David di Donatello?

«Diavolo se me lo ricordo. Forse me lo ricorderò per tutto il resto della mia vita. Dopo aver sentito fare il mio nome quella sera mi sono seduta e mi sono detta, ora goditi la serata. Quando hanno fatto il mio nome le emozioni mi hanno travolta. Nei giorni dei

David a Cinecittà hanno rifatto vedere Sophia Loren, Monica Vitti, e quella sera a Cinecittà a respirare queste atmosfere e queste immagini c'ero anch'io. Mi sembra ancora un sogno». La curiosità assoluta di questa avventura cinematografica è proprio questa che Swamy ci racconta, è che in realtà c'è tutta la famiglia Rotolo ad aver partecipato al film e tutto il cast del film è stato "preso dalla strada", «Un neorealismo accentuato dal fatto che non ho mai dato loro la sceneggiatura. Volevo sorprenderli, dando loro la possibilità di viverlo più che interpretarlo», sottolinea Jonas Carpignano.

Poi aggiunge: «Faccio film che riflettono il mondo che raccontano, lontani dai cliché, il più vicino possibile alla realtà».

Jonas Carpignano, con *A Chiara* conclude la trilogia dedicata a Gioia Tauro e iniziata ricordiamo con *Mediterranea* (2015) e proseguita poi con *A Ciambra* (2017). Il film è stato interamente girato a Gioia Tauro, dove Jonas Carpignano fa anche un festival di cinema, nel quartiere storico di Piano delle Fosse, con abitanti ormai abituati del suo cinema, come la stessa famiglia Rotolo oggi, o la comunità



▶▶▶

Swamy / Pino Nano

rom di Ciambra qualche anno prima. «Una pellicola che porta sul grande schermo una Calabria non arcaica ma moderna, con tutte le sue contraddizioni e sfilacciamenti sociali».

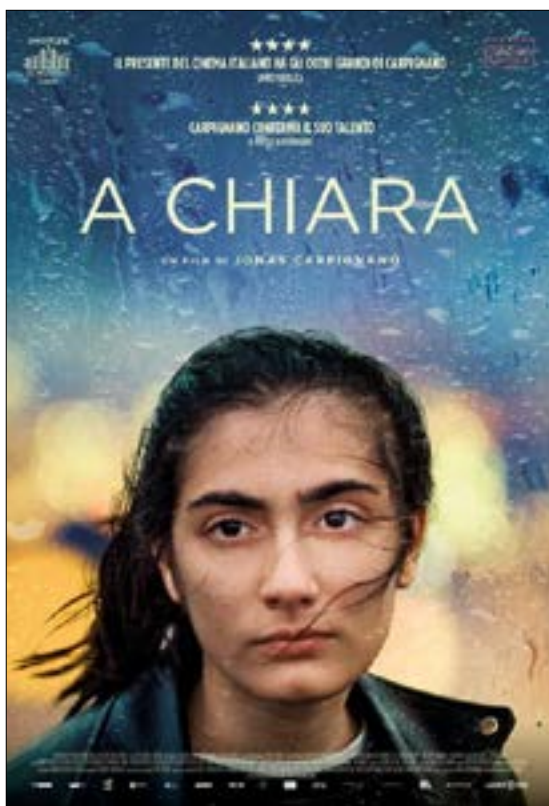
Eccolo il cast del film al completo: Swamy Rotolo, Claudio Rotolo, Grecia Rotolo, Carmela Fumo, Giorgia Rotolo, Antonio Rotolo, Vincenzo Rotolo, Antonina Fumo, Giusy D'uscio, Patrizia Amato, Concetta Grillo, Koudous Seihon, Pio Amato. E tutto ruota, come dice il titolo del film, intorno a Chiara, interpretata - scrive il *Corriere della Sera* - "da una eccezionale magnetica esordiente Swamy Rotolo la cui verità di ragazza di quel territorio è la vera forza mediatica del film".

"Chi l'avrebbe mai immaginato. Io attrice. Ora voglio metterci tutta me stessa ma restando con i piedi per terra. Ma prima devo fare un corso di dizione a Roma. Sono felice e orgogliosa. Mi hanno scritto tutti i miei compagni, e la mia professoressa. Un mese stavo seguendo in streaming di nascosto in aula l'annuncio della mia candidatura e per istinto mi misi a gridare. La professoressa pensò che mi fosse successo qualcosa di brutto. Ora mi scrivono che sono l'orgoglio del paese".

Swamy Rotolo interpreta Chiara, secondogenita che vive intensamente la festa in famiglia per i 18 anni di sua sorella maggiore. Ma subito dopo quella grande festa, tutta regali e sorrisi, suo padre sparisce da Gioia Tauro. Comincia un viaggio, testardo e inarrestabile, della ragazzina, per capire cosa abbia portato papà Claudio lontano dal posto in cui sono sempre vissuti. Quel che scoprirà Chiara la cambierà per sempre. Il film di cui Swamy Rotolo è ora la vera regina protagonista, ha tinte e connotazioni drammatiche e forti, e racconta a suo modo una storia tutta calabrese, che sa di violenza di tradimenti di silenzi e di paure negate.

- Come lo racconteresti alle tue amiche di scuola il film che ti ha portato al David?

«Con poche battute e i concetti essenziali. Il film è il percorso tristissimo di Chiara, che un giorno scopre improvvisamente che il padre che tanto ama non è proprio un impiegato del catasto. Una sera Chiara lo vede fuggire in piena notte dalla finestra, con la madre ad aiutarlo e intuisce che la realtà della vita in famiglia forse è diversa da quella che aveva vissuto fino



a quella sera. Scopre da sola il bunker segreto in casa, e scopre dettagli amari finora assolutamente segreti su quello che in realtà suo padre faceva nella vita quotidiana. Ecco allora che con grande coraggio Chiara si mette in discussione, rimette in discussione il padre, i familiari conniventi, e quando il tribunale dei minori viene a prenderla per 'salvarla' dall'inferno della sua casa lei non ci sta e scappa». Quella che il film racconta è una realtà che non molti conoscono. C'è un protocollo legislativo, 'Liberi di scegliere' ideato dal presidente del tribunale dei minori Roberto di Bella

per togliere i minori in serio pericolo psichico ed anche fisico all'interno delle famiglie di mafia e farli crescere altrove con famiglie pronte ad accogliere. Questo, secondo moltissimi esperti della materia, è uno dei pochi fari di speranza in terre condizionate dalla malavita organizzata e dalle 'ndrine.

Per spezzare il cerchio maledetto della vita di una cosca mafiosa, si è andata rafforzando nel tempo l'idea che essere figli di non è una colpa ma è una condizione difficile. Dalla quale però si può anche uscire, ma solo se si ha piena fiducia nello Stato. E' evidente che consumare lo strappo dalla famiglia può risultare davvero molto arduo, e il film questo racconta.

Per Jonas Carpignano, autentico geniale e talentuoso regista trentasettenne, nato a New York di origine italiana, con cittadinanza americana, accento tutto calabrese e un padrino cinematografico d'eccezione come Martin Scorsese è il terzo film che Carpignano gira a Gioia Tauro dove «Non ho mai visto una sparatoria-dice-. Non si può negare che qui ci sia un tessuto sociale difficile e complesso ma vivere qui non è come ci hanno abituati le fiction, è molto più normale, è un microcosmo, un laboratorio di globalismo, con giovani non diversi da tutti gli altri. La differenza è che tuo padre si può trovare

a fare un lavoro malavitoso, e non sempre è una scelta, ma l'unica cosa possibile è al tempo stesso amare la tua famiglia».

Il film di Jonas Carpignano, vi ricordo, era già stato applaudito a Cannes 2021, aveva già vinto la Europa Cinemas Cannes Label alla Quinzaine des Realizaterus, ed era stato poi selezionato per gli Efa, gli Oscar Europei del Cinema a dicembre scorso. O ora ricomincia il suo viaggio in sala, distribuito già dal 7 ottobre da Lucky

▶▶▶



Swami / Pino Nano

Red, sull'onda di critiche cinematografiche davvero positive, e designato Film della Critica dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani SNCCI.

Il David di Donatello della settimana scorsa non arriva insomma proprio all'improvviso.

La festa più bella, a Swami, gliela riserva al suo rientro da Cinecittà la sua città natale, dove il sindaco Aldo Alessio l'accoglie con tanto di fascia tricolore e di seguito popolare, ma è questa forse la vera bellezza della nostra terra e delle nostre periferie più interne.

Una serata indimenticabile per Gioia Tauro, che l'inviato speciale de *LaC News* Agostino Pantano racconta e ricostruisce in televisione nei minimi dettagli, con i toni giusti, lui primo vero cronista calabrese ad averla intercettata al suo arrivo alla stazione e averla attesa sulla scaletta della Frecchia Argento che la stava riportando da Roma a casa sua. Poi per Swamy la sua prima intervista pubblica ad una grande emittente calabrese. Anche questa, va detto, una bellissima pagina di giornalismo local.

Un ringraziamento particolare il sindaco Aldo Alessio lo riserva quella sera anche al regista Jonas Carpignano, «che ancora una volta ha creduto nelle potenzialità di Gioia Tauro e dei suoi cittadini, raccontando una bellissima storia di riscatto. Saremo felici di festeggiare insieme ancora questa vittoria, al rientro a casa di Swamy e Jonas, così da gioire insieme alla Città in un momento di meritata e corale soddisfazione».

E davanti all'intera cittadinanza che è venuta ad accogliere in trionfo la ragazza di Piano delle Fosse, Aldo Alessio ringrazia per intero il cast del film.

La vittoria del David di Donatello ad una giovane gioiese ci riempie di orgoglio e ci incoraggia ad andare avanti - dice Aldo Alessio - Grazie a Swamy veniamo nominati per un

qualcosa di positivo. Siamo onorati ed orgogliosi. Il film 'A Chiara' evidenzia le bellezze del nostro territorio e ha contribuito a mostrare un'altra faccia della Calabria. La nostra città ha bisogno di questi segnali forti e chiari. Il miracolo di Swamy è riuscito perchè ha creduto nel suo sogno. Abbiamo accolto Swamy ed è stata abbracciata da tutti i concittadini».

E infine lui, il grande regista di questo gioiello del neorealismo tutto calabrese.

Jonas Carpignano ha esordito nel 2015 con *Mediterranea*, presentato alla *Semaine de la Critique del Festival di Cannes*. Nel 2017 ha diretto *A*



Swamy Rotolo con il sindaco di Gioia Tauro Aldo Alessio

Ciambra, in Concorso alla *Quinzaine des Réalisateurs di Cannes* e candidato italiano agli Oscar nella categoria come miglior film straniero nel 2018. Jonas Carpignano è da sempre una sorta di genio della macchina da presa, un regista fortemente impegnato, molto attento alle tematiche sociali ed alla riproposizione filmica della realtà dura e cruda in stile neorealistico del mondo che lo circonda. L'ultimo suo film, *A Chiara*, riguarda appunto la nuova visione degli italiani rispetto al cambiamento del tessuto sociale nelle terre del Sud. Tutti i suoi attori, e questa è la vera novità rivoluziona-

ria del personaggio, sono originari di Gioia Tauro, paese che il regista conosce molto benem per esserne stato lui stesso adottato amorevolmente. Ed è sempre qui, infatti, che egli ha girato anche il fortunato lungometraggio *A Ciambra*, un film prodotto addirittura dal regista, produttore e sceneggiatore statunitense Martin Scorsese che Jonas Carpignano considera il suo grande maestro. Il lungometraggio appena uscito ha ottenuto 2 candidature e ha vinto un premio ai Nastri d'Argento; ha vinto 2 David di Donatello, 1 candidatura agli Spirit Awards e un incasso al Box Office di 165 mila euro. Un successo strepitoso e anche

imprevisto. Anche qui pieno neorealismo, il film ritrae con uno sguardo realistico, privo di stereotipi e pregiudizi, la storia di Pio, un ragazzino di 14 anni che vive nella comunità rom di Gioia Tauro, e che si chiama appunto *A Ciambra*. Pio impara dal fratello come rubare, e quando il padre e il fratello vengono arrestati, ecco allora tocca a lui occuparsi della famiglia. Uno spaccato vero delle nostre terre e dei nostri paesi, che commuove e

colpisce duro allo stomaco, storie di tragedie sociali e di malaffare che alla fine poi diventano anche le nuove leggende del cinema contemporaneo. Ma Jonas Carpignano basta guardarlo da lontano, per come si muove e per come osserva il mondo che gli ruota attorno, per percepire immediatamente che il ragazzo è geniale, sorprendente, destinato a crescere ancora moltissimo. Di lui, sono certo, sentiremo parlare molto presto, e per i suoi prossimi nuovi traguardi importanti. In bocca al lupo allora alla bellissima città di Gioia Tauro e al suo cinema. ●

Un Patto per il Sud, la sua attuale ripresa, il valore di patria storica e resiliente, lo andiamo auspicando da non sappiamo più quanto tempo noi della bassitalia. I Bretti e gli Enotri, i Bruzi, i Greci... Eppure, come folli raminghi, ci incarogniamo dinanzi a noi stessi, a volte oziosi, altre assuefatti e stanchi, da non riuscire a dare ascolto alle nostre voci più geniali.

Le voci narranti del Mezzogiorno, che nella fatica e nel dolore, continuano ad arare i campi ereditati dai padri, proteggere gli orti da consegnare ai figli, conservare i nomi di tutti, fino al Mediterraneo, oltre l'oceano. La terra in cui abitiamo, è il preciso riflesso di ciò che noi siamo. Di quanto non abbiamo fatto, di ciò che ci siamo lasciati sfuggire, di tutte quelle bugie che ci è sempre piaciuto o fatto comodo raccontarci, anche davanti alla nuda coscienza, pur di non farci mai, anche in segreto, un personale "mea colpa". Calabria grande e amara, scriveva Leonida Repaci. Sarebbe bello capire, però, chi possa iscriversi a tutt'oggi, nel registro della Calabria grande, e chi vada invece gettato in quello della parte amara. Ma dovremmo essere veritieri e onesti. E prima che con gli altri, con noi stessi.

Mario La Cava, scrittore di Bovalino, voce suadente, attenta ed acuta, fedele, profonda ed essenziale, calabrese delle radici, riconosciuto per i "caratteri" della sua terra natia, lancia acuti memorabili al cui eco non si può non riconoscere come peggior sordo colui che non vuole sentire.

"Calabria. Quello che non si è fatto nel recente passato, si deve fare oggi se si vuole salvare in extremis una regione, sempre perseguitata dagli eventi avversi, ma non così offesa come ora, dall'inimicizia di coloro che dicono di volerla salvare".

La propaganda di una regione, deve potersi avvalere sempre più del proprio originale marchio e meno, in-



Leonida Repaci

Le voci narranti del Mezzogiorno indicano la via per il turismo della Cultura

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**



Voci narranti / GSC

vece, del nuovo improvvisato brand. E già vi starete chiedendo che cosa intendo dire, se non sappia io stessa che marchio e brand siano la stessa cosa. Lo so bene, ma è il valore che differisce - oltre che la lingua.

Il brand cambia, il marchio resta, fedeltà. E una Calabria marchiata a fuoco, impressa nel gusto, negli occhi, nella mente, fin dentro al cuore della gente, i suoi per primi, Calabria grande, è ciò su cui bisogna scommettere. La nostra extrema ratio.

Mario La Cava, il 6 aprile del 1950, offriva al turista, al viaggiatore e al viandante, chiunque esso fosse, una Calabria che non bisognava di alcuno sforzo per apparire più meravigliosa di quant'era. E che non ha bisogno di social media manager per essere promossa. La Calabria meravigliosa nasce spontanea dalla sua letteratura. In essa, come sulle spiagge dello Ionio, la soldanella, germoglia la Calabria grande: l'analisi, la denuncia, il progetto, la visione, il futuro. Il mare e la montagna, i fiumi, i lidi, il cibo, l'accoglienza, la grecità natia.

Non v'erano alcune tecnologie, o altri mezzi di diffusione, quando La Cava scriveva, se non la carta stampata. E le notizie giungevano da una parte all'altra della terra, con una sorta di scelleratissima lentezza. Eppure, è proprio allora che La Cava, senza ridondanze, abusi, o persuasioni, parla di vero sviluppo turistico per la nostra regione. E non mente. Racconta, invece, un marchio reale, e soprattutto con null'altro, appositamente costruito, sostituibile.

Il genio di chi ci ha preceduto, la visione dei letterati, il pensiero degli scrittori, la fedeltà degli intellettuali, tracciano linee guida precise, pronte a consegnare alla Calabria un PRRR (piano regionale di ripresa e resilienza) in grado di meravigliare persino i calabresi stessi. Non v'è mai stato interesse politico o di potere, in uomini come Mario La Cava, solo amore per la casa natale, la terra dei padri, i

luoghi dell'infanzia e dei sogni, in cui, anche da grandi, tutto può continuare ad accadere. Ed è per questo che la letteratura, che coglie l'essenza dell'umano nella versione più candida, sperimenta, denuncia e soprattutto, con la pratica della conservazione del fuoco, lontana dalla falsa adorazione delle ceneri, prevede.

6 aprile 1950.

cipitano rumorosamente al mare. A Cosenza c'è il Crati che culla i sonni tranquilli con lo scoscio continuo delle sue acque. E uno dei suoi mari che bagna il versante orientale, il Jonio, è particolarmente azzurro per la sua profondità [...], come nessun altro mare del Mediterraneo. [...] Si può venire in Calabria, senza eccessivo disagio; ci sono treni che portano vettu-



“ Chi viene in Calabria, non perde il suo tempo. Qui si trovano le montagne del Pollino, della Sila, delle Serre, di Aspromonte che hanno una varietà di aspetti con le loro valli e coi loro dirupi, molto suggestiva. Le campagne, alberate, prevalentemente ad ulivi, attirano per il loro carattere boscoso, mentre gli aranceti della zona di Reggio sembrano oasi di delizie per la raffinatezza della loro coltura. Ci sono qui le fumarie immense nella loro desolazione, che d'inverno pre-

re dirette fino a Reggio Calabria, fino a Cosenza, a Catanzaro e a Crotone. Da Reggio Calabria si sale alle Gamberie in qualche ora, con un buon servizio di autobus, e così da Catanzaro al Villaggio Mancuso sulla Sila Piccola. Da Cosenza con una ardita ferrovia si sale a Camigliatello, nella Sila Grande. [...] Vi è una ferrovia interna, la calabro-lucana che percorre vari paesi delle altre province, e fra l'al-





Voci narranti / GSC

tro congiunge Cosenza a Catanzaro. Varie strade panoramiche, tante nella Sila, quanto nelle Serre e in Aspromonte, possono essere percorse con diletto dai viaggiatori in possesso di una macchina. [...] Certo chi viene qui non deve pretendere le comodità della riviera, ma se ha un minimo di interesse per le bellezze naturali e un minimo di curiosità per la gente che abita questi luoghi, il piacere del viaggio non andrà deluso. Molti sono i paesi adagiati sulle marine, larghe dalla parte del Jonio, ripide e strette dalla parte del Tirreno [...]. Qui si può avere il piacere di fare i bagni all'aperto, senza ingombro di stabilimenti. Vi sembra strano? Provate e vedrete che soddisfazione si ha a riposare sulla riva, non toccata ancora dall'artificio dell'uomo. [...] Ci sono proprio dei paesi che sembrano dei gioielli incastonati nella bellezza della natura. Se avete un po' di cultura e ricordate che qui fiorirono le più grandi città della Magna Grecia, sentirete ancora l'aurea di quei tempi che si perdono nel sogno con le loro favole e loro glorie. [...] A Capo Colonna c'è la colonna superstite del tempio di Hera Lacinia che guarda il mare [...]. A Gerace c'è il duomo normanno con le colonie dell'antico tempio greco. [...]” (Voci Dal Mezzogiorno, Laruffa editore)

Non credo vi sia altro da aggiungere. E non credo neppure di aver sbagliato quando dissi che La letteratura salverà la Calabria. Certo, bisogna darle ascolto, o ancora una volta, avremo perduto un'occasione. La buona politica, richiede una buona pratica di affidamento alla sincerità della propria storia. Non quella creata ad arte, però, ma quella nata dal racconto di chi l'ha vissuta, sofferta e gioita, lasciata e ritrovata.

Sarebbe, non bello, necessario che scritti come questo di La Cava, venissero interiorizzati e, poi, riportati nelle guide turistiche regionali. Senza l'ossessivo bisogno di inventarsi altro. ●

LIBRI / ACHILLE MAIORANO IL MAESTRO DI SCALA COELI

di **SERGIO DRAGONE**

Leggere, scrivere e far di conto. Era la missione che si proponevano i leggendari maestri elementari a cavallo tra Ottocento e Novecento per contrastare l'analfabetismo che interessava la quasi totalità della popolazione italiana e meridionale in particolare. Eroi misconosciuti che esercitavano il loro ruolo con una passione straordinaria, spesso in condizioni di estrema difficoltà logistica e in realtà molto isolate geograficamente.

In questo contesto, si inserisce la figura di Achille Maiorano, il Maestro per antonomasia di Scala Coeli, un piccolo borgo adagiato su una rupe, non lontano dalle acque dello Jonio cosentino. Immaginate un giovane che a soli 17 anni (siamo nei primi anni del Novecento) trova la forza di diplomarsi alla Scuola Normale di Matera e che tre anni dopo, nel 1911, comincia la sua avventura-missione nelle scuole elementari del suo paese d'origine. Da cui non si muoverà per tutto il resto della sua vita, diventando il Maestro di intere generazioni, fino al 1956, anno del suo pensionamento.

L'esperienza leggendaria di Achille Maiorano, che è stato anche poeta, scrittore e giornalista, viene recuperata da Raffaele Iaria, portavoce della Fondazione Migrantes, anch'egli nativo di Scala Coeli, in un agile saggio pubblicato da Progetto 2000. Ma è soprattutto l'aspetto educativo ad attirare l'attenzione di Iaria che ricorda non solo la lunghissima missione di Maiorano nelle scuole elementari, ma anche il contributo che egli diede alla crescita professionale e alla formazione dei maestri italiani.

Maiorano fu infatti autore di vari testi scolastici, tra cui alcuni pubblicati nel 1934: “Nella scuola e per la scuola” e “Dalla scuola elementare alla scuola media. Corso completo di lezioni sulle varie materie d'esame per l'ammissione alla prima classe delle Scuole medie di primo grado: lingua italiana, aritmetica, disegno, cultura generale”. Un testo, quest'ultimo, che appartiene ai “libri scolastici scritti per un bisogno dell'anima, per vocazione di educatore che vuole giovare all'infanzia...”, come osserva nella prefazione Vittorio Gualtieri.

Raffaele Iaria, che oggi è considerato uno dei maggiori scrittori e giornalisti italiani in campo religioso, parla con orgoglio anche del Maiorano poeta, le cui liriche in vernacolo trasudano amore sconfinato per la propria terra e per le sue tradizioni. Ha scritto anche inni religiosi e perfino il testo di una canzone folk.

Un'intensa produzione letteraria che ha contribuito a fare conoscere il nome di Scala Coeli anche al di fuori dei confini regionali. E questo piccolo borgo della nostra Calabria ha voluto esprimere riconoscenza verso questo Apostolo dell'Educazione intitolandogli nel 1980 la scuola elementare.

Quella di Achille Maiorano è una storia minore, ma non per questo meno importante, del lungo cammino che la scuola calabrese ha compiuto nel difficile e drammatico periodo storico tra le due guerre.

Bene ha fatto Raffaele Iaria, autore di tanti libri di successo tradotti in molte lingue, a dedicare un po' del suo prezioso tempo al recupero di questa bella figura di maestro e intellettuale, esempio di dedizione per la missione di educatore da indicare anche alle nuove generazioni di insegnanti che operano nella nostra Calabria. ●